Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

Brera 26/7 92

L'ISOLA DI TULIPATAN

OPERA BUFFA IN UN ATTO

PAROLE DI

ENRICO CHIVOT ED ALFREDO DURU

MUSICA DI

G. OFFENBACH

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.
1877.

5

L'ISOLA DI TULIPATAN

L'ISOLA DI TULIPATAN

OPERA BUFFA IN UN ATTO

DI

ENRICO CHIVOT ED ALFREDO DURU

MUSICA DI

GIACOMO OFFENBACH

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14. Via Pasquirolo. 14.

1877.

Proprietà esclusiva per l'Italia,
tanto per la stampa quanto per la rappresentazione,
dell'Editore E. Sonzogno di Milano.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

TULIPANO XXII, duca di Tulipatan.
ROMBOIDALE, suo grande siniscalco.
ALESSIO, figlio di Tulipano.
TETACLACK, non parla.
TEODORINA, moglie di Romboidale.
ERMOSA, figlia di Romboidale.

Dame — Signori — Uffiziali — Valletti — Popolo

L'azione ha luogo nell'isola di Tulipatan.

L'ISOLA DI TULIPATAN

ATTO UNICO

Un parco. — A sinistra l'ingresso d'una casa di ricca apparenza. — A destra, un piccolo padiglione. — Tavole e sedie da giardino.

SCENA I.

Teodorina, *entrando e dirigendosi al pubblico.*

TEOD. Si vede?.... si capisce dalla mia faccia?.... no eh?... Meno male, perchè sono 18 anni ch'io celo, nelle ime latebre del cuore, un segreto che mi uccide! Questo segreto, che per fortuna nessuno conosce, perchè allora non sarebbe più un segreto, questo segreto è a mio marito sopratutto che devo nasconderlo... (*interrompendosi e al pubblico*) E che gli ho fatto... no... non ho mai mancato ai miei doveri di sposa.... mai, mai! Parola d'onore. Del resto non sarebbe niente.... niente affatto... Si tratta ben d'altro!... E non poterlo dire, non poterlo versare nel seno di un'amica.... Oh! i segreti, sono come certi vini, quando stan troppo in bottiglia pigliano il brusco. Anch'io non

posso star in bottiglia... cerco un cavaturacciolo.....
E per farvela corta, ecco qua.... Il tamburo batteva....

ROMB. (*di dentro*) Dov'è mia moglie?...

TEOD. Mio marito!... Giunge sempre male a proposito.

SCENA II.

Romboidale *e* DETTA.

ROMB. (*entrando*) Cosa sento? — il mio cavallo rovinato, le mie porcellane rotte, ed è sempre Ermosa. — Frenate vostra figlia, signora, frenate vostra figlia...

TEOD. (*dolce*) Caro mio, faccio quel che posso.

ROMB. È una cosa favolosa che io, Romboidale, gran siniscalco del duca Tulipano XXII, sovrano dell'isola di Tulipatan, io, che sono di un carattere oleoso, sì che io abbia per figlia una ragazza così indisciplinata..... È colpa vostra, signora, le lasciate fare tutto ciò che vuole.

TEOD. (*con sentimento*) Ottogene, non ho che lei!...

ROMB. (*altero*) È un rimprovero che mi fate, o signora?

TEOD. (*dolcemente*) Dio me ne guardi!... Quando uno fa quel che può, fa quel che deve... E d'altronde, Ermosa è fatta così, non possiamo cambiarla... Si può piegare il giunco, ma l'acciajo si spezza... Ottogene, voi non vorreste, è vero, ch'io la spezzassi!

ROMB. Che voi la spezzaste, no, ma che la frenaste, sì... Volete che ve ne dica una? Non è una ragazza quella che abbiamo noi, è un maschio mal riuscito.

TEOD. (*fra sè, commossa*) Cielo!

ROMB. (*vivamente*) Che dite, Teodorina?

TEOD. (*rimettendosi*) Nulla, Ottogene, nulla. (*colpi di fucile interni*) Cos'è ciò?

ROMB. Per dinci!... Scommetto che è ancora Ermosa che ne fa delle sue. (*vedendo entrare Ermosa*) Ecco, non ve lo dicevo io?...

SCENA III.

Ermosa *e* DETTI.

ERM. (*entrando vivamente dal fondo, con un fucile in mano*).

Strofe.

Viva, su viva il chiasso
Animator!...
Vo' fare anch'io il gradasso
E con valor!

I.

C'è chi vuol che della donna
Anch'io apprenda il nobil far...
E non sa che della gonna
Passò il tempo del regnar!
— Solo è il fumo della polvere
Che m'inebbria e infonde ardor;
Nè son io di quella tempera
Che s'acconcia a un folle amor!
Viva, su viva il chiasso, ecc.
Qual piacer
Il poter
Col pif paf. —
Guerreggiar,
Far tremar!

II.

Non v'ha forza che m'arresti...
E, a goder mia libertà,
Getterò le imbelle vesti
All'april di nova età!

— Papà crede che in campagna
Il buon latte faccia pro;
Ma è il sol nappo di Sciampagna
Che col labbro io bacerò!
Viva, su viva il chiasso, ecc.

ERM. Buon dì, mamma, buon dì, papà!

ROMB. (*le toglie il fucile*) Da dove vieni? Chi t'ha permesso di prendere questo fucile?

ERM. Nessuno... mi piaciono i fucili... Pif, paf! fanno del chiasso... oh il chiasso... Quanto mi piace!

TEOD. (*con dolcezza*) Se le piace, caro mio...

ROMB. Ecco come la sostenete sempre!

TEOD. (*con sentimento*) Non ho che lei, Ottogene!

ROMB. Me l'avete gia detto... Ed io vi ripeto che questi utensili sono frustranei nelle mani di una ragazza. Quando si è mai visto una cosa simile!

ERM. Scusa, papà, ma Diana....

TEOD. Ha ragione.... Diana.... Diana cacciatrice, non usciva mai senz'armi...

ROMB. Diana era una dea...

TEOD. Osereste forse dir male delle dee!...

ROMB. No, ma le dee ponno permettersi certe bizzarrie da cui una donna ben educata deve astenersi. (*ad Ermosa*) Voi maneggiate il fucile, e trascurate il *crochet* e il pianoforte.

ERM. Oh il *crochet!*... come mi dà ai nervi, e il piano poi... Sarei ben più contenta di studiare il corno da caccia.

ROMB. Il corno da caccia!...

ERM. Squilla, fa del chiasso.

ROMB. Ed io vi dico che il piano....

TEOD. (*vivamente*) Oh! mio Dio, ma se ella preferisce gli istrumenti da fiato... che male c'è... Dicono anzi che servono a sviluppare...

ROMB. Mi pare che sia abbastanza sviluppata, d'altronde una ragazza alla sua età dovrebbe essere, prima di tutto, soave... Ebbene, positivamente, ella manca di soavità...

TEOD. Siete in errore... Ha una soavità tutta sua particolare.

ROMB. (*con amarezza*) Basta così! Non sono una bestia!... Vedo intorno a noi un mondo di gente che ha i figli ben educati, mentre io... Guardate, senz'andar tanto lungi, il nostro duca Tulipano... ha tutte le fortune, lui!... Innanzi tutto egli è vedovo, è già una bella cosa!

TEOD. Ottogene, voi siete amaro...

ROMB. Scusate... poi ha un figlio, il principe Alessio, un ragazzo dolce, tranquillo, obbediente... quantunque non appartenga al sesso debole...

ERM. È così carino!... Ha tutta l'aria di una signorina....

TEOD. (*vivamente*) Anche troppo, e suo padre se ne lagna.

ERM. Oh, i padri si lamentano sempre... ma questo non impedisce ch'io non lo trovi grazioso... Ah papà! come è bello, come è bello!

ROMB. Che significa ciò, Ermosa? Animo, un po' di contegno!

ERM. Ma ne ho, papà...

ROMB. Non ne avete abbastanza!...

ERM. (*ribellandosi*) E cosa m'importa? sono nell'età in cui il cuore deve parlare... e il mio parlerà... parlerà... parlerà!...

ROMB. (*a Teodorina con amarezza*) Aveva ragione io quando vi diceva di frenarla?

TEOD. (*scorgendo un servo che entra*) Silenzio davanti al servidorame... mio amico!

ROMB. (*al servo*) Che c'è? (*il servo gli parla sotto voce*) Ah! mio Dio!... Ah! mio Dio!

TEOD. Che c'è?

ROMB. Il duca... il duca viene a trovarmi... col suo seguito...

TEOD. Il duca!

ROMB. (*a Teodorina*) Sciogli i ricciolini. (*Teodorina eseguisce*)

TEOD. Ecco... ecco...

ROMB. Attenzione!... Ecco Sua Altezza!...

SCENA IV.

Detti, Tulipano XXII, Uffiziali, Valletti, Signori, Dame, *indi* **Alessio.**

Coro.

Viva il gran Tulipan!
Lo ripetiam col cuore in man:
Viva il gran Tulipan!

Strofe.

I.

Tulip. Prence sono e son sovrano,
Sono il grande Tulipano.
Son dai sudditi adorato
E mi chiamano papà.
Se i giornali v'hanno detto
Che d'un'oca è il mio cervel,
Che dai debiti son stretto,
Nè mi resta un quattrinel!
In fede mia,
Quest'è un *canard,*
Una storiella
Per ischerzar.
Coro. (*imitando l'anitra*) Quest'è un *canard,*
Quà, quà, quà, quà.

II.

Tulip. Se v'aggiungon che son vecchio,
Che la gotta m'attaccò,
Che perdendo io vo da stolto
I miei beni al dominò;
Che non ho più sale in zucca

Che fallito io sono già,
E che sotto la parrucca,
La mia testa se ne va!
In fede mia, ecc.

Romb. (*avanzandosi per complimentare il duca*)
Questo giorno, o mio duca — Per me è un felice giorno...
Tulip. (*interrompendolo*)
Grazie, basta così — Non me ne importa un corno.
Romb. (È gentil!...) Ed Alessio — Il duchino non vedo!...
Tulip. Nel tuo parco seduto — Sopra un sasso lo credo!...
Egli piange qual bimbo: — Gli fuggi l'uccellino.
Romb. Ma... ecco ch'egli qui viene — Dal lato del giardino.
Tulip. Piagnucolando ognora!...
Romb. L'augel non può obblïar!
Tulip. (*in collera*)
M'arrabbio nel vedere — Un duca a lagrimar!

(*Alessio entra dal fondo, seguito dai suoi paggi.*)

Strofe.

Ales. Ho perduto il pipì....
È il mio cor desolato!....
Il mio bel colibrì
L'alto vol ha spiccato!

I.

Ogni mattino — la gabbia ornavo,
E il bel piccino — lieto ammiravo.
Quel dolce canto — mai più udirò!
La vita in pianto — condur dovrò!
Ho perduto il pipì, ecc.

II.

Dove, o carino, — ito tu sei,
Bell'augellino — De' sogni miei?...
Ah se ritorni, — o mio gentil,
Non sarà gaudio — al mio simil!
Ho perduto il pipì, ecc.

III.

Deh, riedi ancora — a chi ti chiama,
A chi t'adora — a chi ti brama!...
Quando l'augello — l'ali spiegò,
Al primo ostello — mai ritornò!
Ho perduto il pipì, ecc.

TULIP. (*ad Alessio*)

Quando di pianger tu finito avrai,
Me lo dirai.
Qui nulla c'è da fare,
Ognun se ne può andare.

ERM., ROMB. *e* CORO (*piangendo*)

Ho perduto il pipì!
È il mio cor desolato!...

TULIP. No, no tal ritornello. — Il mio di poco fa,
Per l'uscita del coro, — maggior piacer mi dà.

ERM., ROMB. *e* CORO (*allegramente*)

In fede mia,
Quest'è un *canard*,
Una storiella,
Per ischerzar!

(I signori, le dame, gli uffiziali ed i paggi escono.)

SCENA V.

Tulipano, Romboidale, Teodorina, Ermosa *ed* **Alessio.**

TULIP. Ma s'è mai visto!... Piangere così per un uccello! (*ad Alessio*) Ne hai per un pezzo, rispondi?

ALES. (*abbassando gli occhi*) Papà, io...

TULIP. (*imitandolo*) Papà, io... Papà, io... Questa non è una risposta... corpo di una trombetta!... Fin dall'era più remota i Tulipani furono uomini di bronzo, e voi siete appena di stagno di bassa lega... tutti l'hanno avvertito.

ALES. Farò il mio possibile per cambiarmi...

ERM. (*vivamente*) Sarebbe peccato!...

ROMB. Ermosa!...

TULIP. Mi dispiace di confessarlo davanti alla gente..... ma voi mancate di zinco, Alessio, voi mancate assolutamente di zinco... Siete così timido! così freddo! Pensate quale umiliazione sarebbe per me se sul vostro passaggio sentissi il popolo a dire: Ecco il principe di pasta frolla!...

ALES. Papà...

TULIP. Finiamola! (*cavando l'orologio, a Romboidale*) Che ora fai?...

ROMB. (*cavando il suo*) Le due meno un quarto...

TULIP. Vai bene?...

ROMB. (*stendendogli la mano*) Discretamente, e voi?...

TULIP. (*respingendolo con violenza*) Non ti parlo della tua salute, cosa m'importa!... (*cambiando tono e allegramente*) Io sì che sto benone... meno un po' di lombaggine...

TEOD. Ecco quel che si guadagna ad andare alla guerra!

ERM. (*con fuoco*) Oh, la guerra!... la guerra! Pif... paf... bum!... Quanto mi piace!...

TEOD. (*piano*) Sta zitta!..... tuo padre poi se la piglia con me...

TULIP. (*mettendosi l'occhialino*) Oh! oh!... è tua figlia... sempre un demonietto, a quel che pare.

ROMB. Sempre, altezza...

TULIP. Bisogna maritarla, e si calmerà. Ho anch'io qualche idea per mio figlio. Gli sto cercando un buon partito...

ROMB. (*con terrore*) Come!... vorreste... Ma se è ancora giovanissimo!...

TULIP. I Tulipani si maritano giovanissimi... è una prescrizione del medico. —

ROMB. (*fra sè*) Mio Dio? Che farò?

TULIP. (*cavando l'orologio*) Che ora fai...?

ROMB. (*fra sè*) Ha la mania delle ore costui. (*forte*) Due meno cinque...

TULIP. Vai bene?

ROMB. (*turbato, stendendogli ancora la mano*) Discretamente, e voi?

TULIP. (*respingendolo con rabbia*) Ma per Dio, io non parlo della tua salute. — Ti ho già detto che non me ne importa niente. Se t'ho fatto quella domanda gli è perchè è l'ora della mia colazione.

TEOD. (*vivamente*) La vostra colazione! Sua Altezza si degnerebbe di farci questo onore...

TULIP. Sì, vi farò questo onore.

ROMB. Quanta bontà! (*piano alla moglie*) Un'altra spesa adesso... C'era proprio bisogno d'invitarlo?

TEOD. Già, si sarebbe invitato da sè. A proposito, siamo alla fine del mese, e non ho più un soldo.

ROMB. Come, alla fine del mese... se siamo al 4?

TEOD. (*stupita*) Al 4?... mi pareva così corto il mese!

ROMB. Basta, ecco 5 franchi; dal momento che ci siamo, facciamo le cose con decoro.

TEOD. (*fra sè*) Lesina di prima forza! (*a Tulipano*) Monsignore, vado a dare gli ordini opportuni. (*esce dal fondo*)

TULIP. (*con aria di soddisfazione*) Quanta premura!... Oh verrò spesso a trovarvi. (*a Romboidale*) Passiamo nel tuo studio, ho quattrocentotrentacinque petizioni

da leggere e duemilatrecentoventisette firme da fare prima della colazione.

ROMB. Permettete che v'insegni la strada.

TULIP. (*ad Alessio*) Alessio, aspettami un momento... e dello zinco, caro mio, dello zinco... Pensate quale umiliazione... (*fermandosi*) Ah! l'ho già detto... (*a Romboidale*) Cammina, ti tengo dietro. (*escono a sinistra*)

SCENA VI.

Alessio *ed* **Ermosa.**

ERM. Che fortuna, o principe, ci lasciano insieme... eccoci *en tête-à-tête*.

ALES. (*allontanandosi*) È vero, signorina...

ERM. Mi sfuggite?

ALES. No... ma solo con una signorina... è fuori dalle mie abitudini...

ERM. Non arrossite... non ne vale la pena... e approfittate del momento per farmi la corte...

ALES. La corte?...

ERM. Sicuro...

ALES. (*abbassando gli occhi*) Non oso.

ERM. Avete torto, bisogna essere audaci... D'altronde noi siamo fatti per intenderci; voi siete dilettante di musica, io pure, la musica ci metterà d'accordo. Quale strumento suonate?

ALES. L'arpa, e voi?

ERM. Io? ciò che fa chiasso!

Duetto.

ERM. Amo sol ciò che risuona,
Ciò che vibra e che rintrona;
Sento sempre con piacer
Del trombone il suono alter.

ALES. Del trombone?... È bella inver!

FRM. (*imitando il suono del trombone*)
Pà rà, pà rà, pà pà!
Di guerra gl'istrumenti
Ognora mi son cari;
Dà gioja senza pari
Un rullo di tambur.

ALES. (*imitando il rullo del tamburo*)
Rapataplan, Rapataplan.

II.

ERM. Per conquistar le belle
Con dolce ritornello.
È preferibil sempre
Il suon del violoncello.
(*imita il suono del violoncello*)
Zon zon, zon zon, zon zon!

A DUE.

Amo / Ama sol ciò che risuona,
Ciò che vibra e che rintrona;
Sento / Sente sempre con piacer
Del trombone il suono alter!
Oh qual piacer! — Qual gaudio in cor;
È bello inver — Suonare ognor!

Strofe — Duetto.

(*In sostituzione del precedente Duetto*)

I.

ERM. Poichè di fare — spietata corte
Ha l'uomo solo — la libertà,
Nei panni vostri — avrei mia sorte
Senza pensiero — tentata già.

Bandite orsù — dal giovin seno
Il puerile — casto timor;
Chi vuol di donna — un guardo almeno
Audace sia — sia forte ognor!

ALES. Ohibò, ohibò..,
Osar non so!

ERM. Che mi toccò...
Capir non so!

II.

Io son gentile — vaga donzella,
Mi son d'amore — l'arti un mister!..
Ma tocca all'uom — della sua bella
Il cor conquidere — da cavalier!
Invece quello — che far degg'io
È di fuggirvi — e disprezzar...
E ratto voi — al piede mio
Dovete allora — mercè implorar!

ALES. Ohibò, ohibò...
Osar non so!

ERM. Che mi toccò...
Capir non so! (1)

ERM. Vedete dunque che c'intendiamo perfettamente; animo, fatemi la vostra dichiarazione.

ALES. (*con paura*) La mia dichiarazione?

ERM. Sicuro, io sono una donzella, la mia parte è di far la ritrosa... di arrossire... Voi invece dovete essere ardito e intraprendente... Gettatevi or via alle mie ginocchia.

ALES. Alle vostre ginocchia?

ERM. (*animandosi*) Animo, presto, alle mie ginocchia.

ALES. (*turbato*) Alle vostre ginocchia?

ERM. (*con dispetto*) Uh, se fossi al vostro posto, l'avrei già fatto da un pezzo!

---

(1) Eseguendo le *Strofe-Duetto*, la prosa ricomincerà alle parole: *Gettatevi or via alle mie ginocchia.*

ALES. (*vivamente*) Non mi sgridate. (*s'inginocchia*) Eccomi qui...

ERM. Ah, meno male!... Io mi ritiro un poco per pudore... ma voi vi fate arditamente innanzi prendendomi la mano... prendetemi la mano.

ALES. (*prendendole la mano*) Ah, che coraggio ci vuole! (*Ermosa fa un movimento*) Ma ne avrò.... ne avrò...

ERM. (*imitandolo*) Ne avrò... ne avrò... abbiatene dunque, e ditemi: Mia cara Ermosa, vi amo... vado a parlare a mio padre... a dirgli che vogliamo che ci si mariti domani... oggi stesso... subito... Ma, su dunque, non mi ajutate in niente.

ALES. Sì, sì, avete ragione... parlerò a mio padre... gli dirò che non avrò mai, mai altra moglie che voi. (*si torna ad inginocchiare*)

SCENA VII.

DETTI, **Romboidale** *e* **Teodorina.**

ROMB. (*vedendola*) Cielo! che veggo mai!...

TEOD. (*c. s.*) Ah corpo d'una barbabietola!... Ecco quello ch'io temeva!

ERM. Siamo colti... è il solito!

ROMB. Come, principe...

ALES. (*alzandosi*) Non una parola... conducetemi a mio padre, bisogna ch'io gli parli.

ROMB. Scusate, ma vorrei parlare con mia figlia.

ALES. (*con autorità*) Prima fate ciò che vi chieggo...

ROMB. Ma...

ALES. Ciò che vi ordino allora... obbedite, signore!

ROMB. (*maravigliato*) Qual cambiamento!... (*inchinandosi*) Altezza, servo umilissimo. (*prima di allontanarsi, guardando Ermosa*) Oh ritornerò, ritornerò!... (*esce con Alessio dalla sinistra*)

SCENA VIII.

Teodorina *ed* **Ermosa.**

TEOD. (*fra sè*) Il silenzio non è più possibile... Animo, non più indugio. (*forte*) Ermosa, sedete. (*a voce bassa*) Ho un segreto da confidarvi.

ERM. Mi spaventate, mamma... Avete un aspetto molto torbido...

TEOD. Sfido io!... Ti dirò, innanzi tutto, che se vagheggi dei progetti di unione col giovane Alessio, bisognerà che tu li metta nel sacco dell'obblio...

ERM. Mamma, è impossibile... ci siamo già scambiati dei giuramenti, gli ho promesso la mia mano.

TEOD. Quando si dona ciò di cui non si può disporre, è come aver donato nulla!

ERM. Mamma, il vostro parlare è ambiguo, ed io non vi comprendo.

TEOD. Mi comprenderai quando avrò versato nel tuo cuore la piena del mio.

ERM. Versate, allora versate...

TEOD. Sì, verserò. C'era una volta un gran siniscalco. (*movimento di Ermosa*) Ciò incomincia come una favola, ma è pura storia... Proseguo. C'era una volta un gran siniscalco... Questo gran siniscalco (lo nomineremo fra poco) era ammogliato con una donna d'una bellezza ideale, e d'uno spirito coltivato... una donna adorabile!... A questa donna (or ora la nomineremo) nacque un puttino... questo puttino (lo nomineremo fra poco) era bello, adorabile come sua madre di cui pareva il diminutivo. Sciagura volle che il gran siniscalco fosse al servizio di un duca che avea dichiarato la guerra ai suoi vicini... Il tamburo batteva... la guerra minacciava di prolungarsi indefinitamente, la madre tremò per la sua prole,

e al momento di fare la propria dichiarazione al Municipio, ebbe la debolezza di denunciare una figlia in vece d'un figlio, al rispettabile impiegato degli atti di nascita.

ERM. È interessantissimo, ma non arrivo ancora a capire...

TEOD. Tu non comprendi?... Allora mettiamo le carte sul tappeto. Il duca era Tulipano XXII, quella madre bella, adorabile, era io... e quel puttino...

ERM. (*con un grido*) Era io!

TEOD. (*nascondendo il volto fra le mani*) Tu l'hai detto!... Ho ingannato tuo padre sul tuo stato civile. Tu non appartieni al sesso grazioso e debole... tu fai parte di quello che produsse Romolo e Remo, i Caracalla, i Pompei e gli Epaminonda...

ERM. Quale rivelazione!... Sono un uomo!... Corpo d'un reggimento!...

TEOD. Silenzio, per amor del cielo! Se tuo padre ti udisse... Ha, è vero, delle ottime qualità, è un onest'uomo... ma, lo conosco bene, è così rabbioso, così suscettibile... e se egli sa che gliela ho fatta per diciotto anni, è capace di montare su tutte le furie.

ERM. Ma tuttavia...

TEOD. Lasciami il tempo di prepararlo accortamente... Approfitterò di un momento favorevole... È vero che non giunge mai... Ma con qualche stratagemma... consulterò il farmacista... Il fatto sta che adesso, capirai bene, bisogna rinunziare al principe Alessio.

ERM. (*sospirando*) È vero! che peccato.

TEOD. (*apre ad Ermosa le braccia*) Oh figlio mio! giurami il più profondo segreto...

ERM. Ve lo giuro... Ma non dimenticate lo stratagemma!...

TEOD. Non dubitare... (*vedendo entrare Romboidale*) Silenzio! Ecco tuo padre.

SCENA IX.

DETTI *e* **Romboidale.**

ROMB. (*entrando vivamente e fra sè*) Ancora qui mia moglie... Allontaniamola con furberia. (*alla moglie*) Teodorina...

TEOD. Caro...

ROMB. La fantesca cerca la tovaglia e i cucchiaini del caffè...

TEOD. Vado, Ottogene. (*piano ad Ermosa*) Me l'hai giurato!... Silenzio!... (*forte*) Vado...

Arietta.

TEOD. A prender vado i cucchiain d'argento,
Chè in questo di non deesi lesinar;
E Tulipan, più assai di noi contento,
Potrà la gola, a *gratis*, satollar!

A TRE.

TEOD. ERM. *e* ROMB.

E Tulipan, più assai di noi contento,
Potrà la gola, a *gratis*, satollar!

SCENA X.

Romboidale *ed* **Ermosa.**

ROMB. (*fra sè*) Bisogna dirle tutto, o non sono più in tempo. (*ad Ermosa*) Ermosa, sedete. (*con voce cupa*) Ho un segreto da confidarvi. Ma devo innanzi tutto

avvertirvi che se accarezzate dei progetti di unione col giovane Alessio, bisognerà che li mettiate nel sacco dell'obblìo.

ERM. (*con maraviglia*) Papà *quoque*? Cos'è quest'istoria?

ROMB. Ciò ch'io debbo raccontarvi è singolare, figlia mia, ma il duca lo disse; voi siete un demonietto... Dunque, potete ascoltarmi.

ERM. Se non vi spiace, omettete gli inutili preamboli, e veniamo al fatto.

ROMB. (*da sè*) Non è una ragazza, ma un corazziere. (*forte*) Ecco qua: Tulipano XXII, nostro grazioso sovrano, si è ammogliato or sono ventiquattro anni, nella speranza d'avere da quest'unione un figlio cui affidare dopo di lui il governo dell'isola di Tulipatan, dove è in vigore la legge salica... Fece dunque del suo meglio a questo scopo, e in capo al primo anno ottenne... una figlia! Questo risultato negativo lo fece andar tanto in bestia da cadere gravemente ammalato, ma coraggioso e testardo com'è, tornò alla prova, e in capo ad un altro anno ottenne una seconda figlia. Questa volta poco mancò che non morisse: quattordici malattie, l'una dietro all'altra, e scrupolosamente mantenute da ventidue medici, lo mandarono sull'orlo della tomba; ma quel diavolo di Tulipano che ha una natura eccezionale ed uno stomaco di struzzo, trionfò dei suoi ventidue medici e ricuperò la salute... Coraggioso e testardo, tentò di bel nuovo la fortuna, ed in breve la duchessa diede prove non equivoche che la testardaggine di suo marito, stava per ricevere la ricompensa... Ma quale? Avrebbe egli una buona volta questo erede della sua corona? Si fece un oroscopo che trasportò Tulipano in una gioja immensa! Sì, era un figlio che doveva nascere. Frattanto il duca fu obbligato di partire per la guerra e durante la sua assenza, l'avvenimento ebbe luogo... La duchessa mi fece chiamare proprio al momento che, assistita da una sola donna, ella regalava al suo nobile sposo... una terza figlia!!!

(*si ferma e si asciuga il sudore dalla fronte*)

ERM. Ancora una figlia! È una jettatura!...

SCENA XI.

DETTI *e* **Alessio** *in fondo.*

ALES. (*da sè*) Mi sono spiegato abbastanza con mio padre...

ERM. (*a Romboidale*) Parla dunque, papà... parla... Sono palpitante d'emozione.

ALES. (*fra sè, traversando il fondo della scena*) Ermosa!... ascoltiamo!... (*si nasconde a metà dietro un cespuglio di fiori, ed ascolta*)

ROMB. Raccolgo le mie forze per giungere allo scioglimento... Era dunque una figlia!... Dar questa nuova al duca, era come tirargli un colpo di pistola a bruciapelo... Che fare?... Presi un partito eroico... d'accordo colla duchessa telegrafai a suo marito la nascita di un figlio che ricevette il nome di Alessio...

ALES. (*a parte*) Eh?

ERM. (*stupefatta*) Come, il principe sarebbe?...

ROMB. Una principessa!!...

ALES. (*a parte*) Cosa sento!... (*sparisce dalla destra*)

ROMB. Il neonato fu allevato con abiti maschili... Il mio padrone al suo ritorno credette di abbracciare un rampollo mascolino della sua razza... e sono ormai diciotto anni che la burla continua!...

Duetto.

ROMB. Or ti svelai — segreto orribile!...
Qual per te mai — colpo terribile!
Ma non dovea — or più esitar
La trama rea — a disvelar!

ERM. Sbagli, cospetto! — o papà mio,
Questo bel caso — piacer mi fa;
ROMB. Eh!
ERM. (*fra sè*) Ch'ho mai detto! — Tacer degg'oi
E questo al naso — proprio mi dà!
(*al padre*) È una zitella?
ROMB. È una zitella!
ERM. Graziosa e bella?
ROMB. Graziosa e bella!
ERM. Digh e digh digh — digh e digh don...
Ell'è un boccon
Vistoso e buon!
ROMB. Digh e digh digh — digh e digh don...
Ell'ha ragion,
È un buon boccon!

A DUE.

D'amor sul fior
Vola il mio / suo cor!
ERM. Digh e digh digh — digh e digh don..
Ell'è un boccon
Vistoso e buon!
ROMB. Digh e digh digh — digh e digh don...
Ell'ha ragion,
È un buon boccon!
ROMB. Ma come mai, — signora figlia,
Quand'io vi svelo — un grave arcan,
Bizzarro umore — a voi consiglia
Di carolare — un vil cancan?
ERM. Voi al mio posto — vorrei veder...
E danzereste... — dal dispiacer!
ROMB. Ah, sì comprendo — il gran dolor,
Che strazio fa — del tuo bel cor!
ERM. Più speme in terra — per me non v'è...
Voglio morire, — padre, con te!

ROMB. (*stringendola al seno e con accento ispirato*)
« Dio m'ispira, figlia cara;
« Presso al padre a morir vien,
« La corona ei ti prepara
« Del martirio nel suo sen. »
ERM. Tenete pure quella corona,
A miglior uso vi sarà buona.

Ripresa.

È una zitella?
ROMB. È una zitella!
ERM. Graziosa e bella?
ROMB. Graziosa e bella!
ERM. Digh e digh digh — digh e digh don..
Ell'è un boccon
Vistoso e buon!
ROMB. Digh e digh digh — digh e digh don...
Ell'ha ragion,
È un buon boccon!

SCENA XII.

Romboidale *indi* **Alessio.**

ROMB. Manco male! L'ha presa meglio di quello che non credeva! Io temeva uno svenimento... e invece canta. balla... Ecco il vantaggio delle forti costituzioni! Ora quel matrimonio non mi spaventa più. Io sono tranquillo e felice come una Pasqua!
ALES. (*entra vestito da donna*) Non c'è male... Quest'abito sembra proprio fatto per me.
ROMB. Andiamo a cercare il duca. (*fa qualche passo verso la sinistra*)

ALES. Vorrei vedermi nello specchio con queste vesti... Ah! signor Romboidale, uno specchio, per favore, uno specchio.

ROMB. (*sorridendo*) Uno specchio, madamigella, eh che! volete che l'abbia in tasca? (*riconoscendolo*) Gran Dio! che vedo mai!... Questi tratti... Il principe...

ALES. L'ex principe...

ROMB. Voi sapete?...

ALES. Io era là... ho tutto udito.... ma dove troverò uno specchio?... ah, da questa parte! (*per avviarsi*)

ROMB. Non entrate... Là c'è il duca...

ALES. E così? Che m'importa?...

ROMB. Come? Cosa importa? Ma fermatevi!... (*cadendo su di una sedia*) Ah, sono perduto!... sono perduto!... per me è finita!.... Io che a forza di economie mi era messo a parte un bel gruzzolo di danaro! (*disperato*) Ora mi si confischerà tutto... tutto, fuorchè mia moglie!... Sono ben da compiangere!

ALES. Ma guardatemi dunque.... come mi trovate sotto questi abiti?

ROMB. (*alzandosi*) Un mostro... no, scusate... graziosa... Non so più quel che mi dico... Ah, principe, cioè principessa... Io abbraccio le vostre ginocchia...

ALES. Calmatevi...

ROMB. Ch'io mi calmi?... quando sono a tre centimetri dall'abisso?... quando l'illustre padre vostro può sorgere... Ah! principe, cioè principessa... riprendete i vostri abiti... fatelo per me...

ALES. Riprendere i miei abiti? Ma se sono una donna bisognerà bene che un giorno o l'altro...

ROMB. È giusto... ma più tardi... Lasciatemi il tempo di trovare una furberia per imbrogliare quel minchione del vostro nobile genitore.

TULIP. (*di dentro*) Romboidale!... Romboidale!...

ROMB. (*come stordito*) Mi chiama. (*ad Alessio*) Devo avere la fisonomia tutta stravolta?...

ALES. Per vero, i vostri tratti sono alterati...

ROMB. Vôlto la maschera... Avete mai visto un diplomatico a voltare la sua maschera?

ALES. Mai!...

ROMB. Allora guardatemi, e vedrete come si fa. Guardate. (*ridendo*) Sono allegro... allegrissimo!

TULIP. (*di dentro*) Romboidale... Romboidale...

ROMB. Eccomi, eccomi altezza!... Ora sono padrone di me stesso!... Oh, la diplomazia! quale risorsa! Eccomi, eccomi, altezza. (*esce dalla sinistra*)

SCENA XIII.

Alessio *indi* **Ermosa.**

ALES. Povera Ermosa, come dev'essere rimasta afflitta nell'udire chi sono... Ed anch'io duro fatica a mandar giù l'amara pillola!...

ERM. (*comparisce dal fondo a sinistra vestita da moschettiere*) Per mille cannoni! mi sento meglio sotto queste spoglie... Oh gioja... essere senza sottane... Erano proprio quelle che mi seccavano.

ALES. (*volgendosi e vedendolo*) Un uffiziale!... Oh!... (*volta la testa*)

ERM. Una ragazza!... to!... to!... Per una bomba!... Se provassi l'effetto dell'uniforme... (*s'avvicina ad Alessio*)

ALES. O Dio! si avvicina...

ERM. Madamigella...

ALES. Signore! (*volgendosi*)

ERM. Alessio!
ALES. Ermosa! } (*riconoscendosi*)

Duetto.

ALES. Sei tu qui?
ERM. Son io, sì.
ALES. Oh sorpresa!

ERM. E perchè?
ALES. Quel vestir?
ERM. Spetta a me.
ALES. Ma davver?
ERM. Così è!
ALES. Che!... tu sei?...
ERM. Sono un uom...
ALES. Dici il ver?
ERM. Coi calzon.
ALES. Qual piacer...
ERM. Di saper...
ALES. Che, tu sei...
ERM. Uom davver.

A DUE.

Così è, speranza bella,
Tu beato rendi il cor,
Perchè splende omai la stella
Che protegge il nostro amor.

ALES. Volli io pur...
ERM. Dimmi su...
ALES. Il vestir...
ERM. Tramutar...
ALES. Se mi va...
ERM. Se ti sta!...
ALES. Che ti par?
ERM. Può passar!...
ALES. Or potrem...
ERM. Combinar...
ALES. Ci potrem...
ERM. Adorar...
ALES. Senza mai
ERM. Più tremar! (*escono*)

SCENA XIV.

Tulipano, Romboidale, Teodorina, CORTIGIANI.

Hanno tutti e tre una salvietta al collo e una chitarra. Sono allegrissimi.

TULIP. (*con espansione a Romboidale*) An, si mangia bene in casa tua!... Ci verrò spesso!...
ROMB. (*inchinandosi*) Altezza, quale onore! (*fra sè*) Vecchio scroccone!
TULIP. Sono allegro come un matto... eppure mi manca qualche cosa...
TEOD. Forse il caffè? Lo portano subito...
TULIP. No... la mia barcarola... Non è per nulla che vi ho fatto prendere le chitarre... Cosa volete?... dopo il pranzo sento il bisogno d'una barcarola.
ROMB. Ma io non ho voglia di barcarolare...
TEOD. E nemmen'io.. ma, poichè si deve farlo, barcaroliamo.
TULIP. Sì; barcaroliamo..... si facilita la digestione... Animo, Romboidale... Tu conosci quella da me composta... Comincia che io ti verrò dietro...
ROMB. Sono pronto, altezza!

Barcarola.

I.

ROMB. In Venezia stava Piero
Vago e giovin gondolier;
Adorava una fanciulla
Ch'era tutto il suo pensier.
Ma il padre della bella
Gli disse: speri invan,

Della mia cara Nella
Tu non avrai la man.

TUTTI. Zin! e tra la la la la!...
Voga, voga o gondolier...
Voga, voga, è il tuo mestier!

II.

TULIP. L'infelice lagrimava,
Sì che il mare si gonfiò,
E Venezia in un sol giorno
Tutta quanta s'innondò.
Fu allor che il padre fiero,
Per tema d'annegar,
Concesse Nella a Piero
E li lasciò sposar.

TUTTI. Zin! e tra la la la la!...
Voga, voga o gondolier...
Voga, voga, è il tuo mestier!
(*tutti ballano*)

TULIP. Ed ora prendiamo il caffè.

TEOD. (*a sinistra, comandando*) Tazze levante!

SERVO (*entrando*) Pronto il levante.

TULIP. (*ai signori*) Io v'invito tutti.... ad andarvene, e mi raccomando senza cantare... È superfluo.
(*il coro esce cantando il ritornello della barcarola*).

TULIP. Benissimo!... dico di tacere il coro di sortita e me lo spifferano lo stesso sul naso! Poco importa! Amici miei, io sono giubilante!... vi presento un duca che giubila straordinariamente... Aspettate, voglio farvi una dolce sorpresa. (*chiamando*) Tetaclak!...
(*comparisce un uffiziale, Tulipano gli parla all'orecchio*).

ROMB. (*inquieto*) Cosa fa adesso...

TEOD. (*c. s.*) Una sorpresa... Mi sento la pelle d'oca...

TULIP. (*all'uffiziale*) Hai capito? (*l'uffiziale fa segno di sì*)

Va. (*l'uffiziale esce. Allegramente a Romboidale ed a Teodorina*) Ora prendiamo il caffè.

TEOD. (*portando una sedia*) Sedete, altezza!
(*seggono intorno al tavolo*)

TULIP. Amici miei, io aspettava il moka, per aprirmi con voi... Romboidale, ascoltami bene... Tu sei di origine plebea; da semplice spazzacamino che eri, t'innalzasti col tuo talento fino alle più alte cariche; — mi rendesti dei grandi servigi, — non per affezione, — non sono così ingenuo per credere a queste corbellerie, ma perchè avevi dei buoni onorari da palpeggiare; questa condotta meschina e volgare, merita una ricompensa, per cui oggi voglio darti una prova luminosa dell'alta mia soddisfazione...

ROMB. Altezza!... (*fra sè*) Cosa vorrà fare?

TEOD. (*ha già versato il caffè*) Vostra altezza vuole un bagno ai piedi?

TULIP. (*a Teodorina*) Piena... piena anche la sottocoppa... grazie... (*a Romboidale*) Mio figlio Alessio, mi fece or ora una confessione... (*interrompendosi*) Un po' di zucchero...

ROMB. (*alzandosi*) Sì, altezza (*prende da sè dello zucchero nella zuccheriera*) Ohimè! presento un cataclisma! (*mette lo zucchero nella caraffa*)

TULIP. Che diavolo fa? (*a Teodorina*) Mette lo zucchero nella caraffa...

TEOD. (*prendendo la caraffa*) L'emozione. (*fra sè*) Sono tanto inquieta...

TULIP. Se mi voleste favorire un po' di zucchero... perchè....

TEOD. (*distratta, alzandosi*) Volontieri. (*fra sè*) Quali potranno essere le sue intenzioni?... (*gli versa la caraffa nella tazza*)

TULIP. (*gridando*) Troni e dominazioni!... Voi m'innondate!...

TEOD. Niente, niente... lo faccio molto forte per potervi aggiungere dell'acqua... Continuate, altezza.

TULIP. (*frenandosi*) In breve... dico in breve perchè non voglio più prolungare una situazione piena d'umidità... In breve, vi domando per mio figlio la mano di vostra figlia.

ROMB. e TEOD. } Cielo!... (*cadono seduti sulle loro sedie*)

TULIP. Ma sì, trasalite, trasalite pure d'allegrezza... Ve lo permetto. — Quanto alla dote... le darete tutto il possibile. (*fra sè*) Saranno tanti di guadagnati!

ROMB. (*alzandosi*) Altezza, non proseguite. Io non acconsentirò giammai a questo *conjungo*.

TEOD. (*alzandosi*) E neppur io.

TULIP. (*alzandosi*) Oh, questa è marchiana? Rifiutate la mia parentela!... E perchè?

ROMB. Perchè quei due giovani non si convengono.

TULIP. Ma si adorano! Me l'ha detto mio figlio...

TEOD. Questo è lo sbaglio! Il principe si sarà spiegato male...

ROMB. O avrete capito male, ciò a voi succede spesso...

TULIP. (*furente*) Ah, temerario!... Sono dunque un imbecille?...

ROMB. (*gridando*) Non esageriamo! Non siete nè un imbecille, nè un'aquila... State tra l'uno e l'altra...

TEOD. (*gridando*) Voi avete avuto la fortuna di trovare una posizione bell'e fatta, cosa volete di più?...

ROMB. (*gridando*) Senza di ciò voi sareste tuttora un piccolo impiegato da 1200 franchi d'onorario.

TEOD. O mercante di chiodi... nè giammai i giornali si sarebbero occupati di voi!

TULIP. (*furioso*) Ma corpo di un rinoceronte! Chi è che vi domanda ciò?...

ROMB. (*con nobiltà*) È bene che i grandi odano qualche volta la verità!...

TULIP. (*gridando*) Ma volete finirla?!... Tale affronto a me!... Ma si è mai visto peggio?!...

(*Tetaclack ritorna, consegna una carta al duca, ed esce dopo essersi profondamente inchinato.*)

Insieme.

(*Durante l'azione dell'uffiziale*)

ROMB. (*da sè*)

Ma sono una gran bestia! Per bacco... Alessio conosce il suo stato civile, e rifiuterà. Non ho nulla a temere.

TEOD. (*da sè*)

Ma sono una gran bestia! Per bacco... Ermosa, conosce il suo stato civile, e rifiuterà. Non ho nulla a temere.

ROMB. (*da sè*) Rientriamo nelle sue grazie! (*a Tulipano*) Facciamo conto ch'io non abbia parlato. Altezza, questo matrimonio mi piace... Sono disposto a piegarmivi!

TULIP. Ah!... meno male!... Il papà acconsente... (*a Teodorina*) E la mamma?

TEOD. (*irritata*) La mamma! Che confidenza!...

TULIP. No... voglio dire... E voi, in qualità di mamma, acconsentite?...

TEOD. Io! Ma con piacere!... con gioia, con soddisfazione...

TULIP. Che banderuole!...

TEOD. (*vivamente*) Ma, ad una condizione... cioè, che si consultino i nostri figli...

TULIP. È giusto!...

TEOD. *e* ROMB. (*vivamente*) E se rifiutano?...

TULIP. Tutt'altro: essi accettano, e ne è prova questo contratto che hanno già firmato entrambi. (*mostra la carta datagli prima da Tetaclack*).

ROMB. (*trasalendo*) Misericordia!...

TEOD. (*c. s.*) Gran Dio!... ma è impossibile... non si può maritarli...

ROMB. (*gridando*) Non si può... non si può...

TULIP. Ma perchè? (*a Romboidale*) Tu hai detto che se tua figlia...

TEOD. (*gridando*) Non c'è figlia!....

TULIP. (*sorridendo*) Non c'è figlia?!... Romboidale... senti... tua moglie dice che tu non hai figlia...

ROMB. (*a Teodorina*) Perchè dite che non ho figlia?

TULIP. (*a Romboidale*) Forse che tua figlia non sarebbe tua figlia?...

ROMB. Sua figlia è mia figlia... (*a Teodorina*) Vostra figlia è mia figlia...

TULIP. Quel che è certo si è che mio figlio...

ROMB. Voi non avete figlio...

TULIP. (*sorpreso*) Cosa ha detto?... che non ho figlio.... (*a Teodorina*) Vediamo, signora, voi conoscete mio figlio?...

TEOD. Cospetto, se conosco vostro figlio?

TULIP. (*a Romboidale*) Allora, cosa dici che non ho figlio?

ROMB. Oh bella, alle volte succede che si crede di avere un figlio e invece non si ha....

TULIP. Niente affatto, tutte le volte che si crede di avere un figlio, se ne ha uno...

ROMB. Non sempre... Supponiamo, altezza, che mia figlia.....

TEOD. (*gridando*) Ma se non avete figlia!...

TULIP. Torniamo da capo... Facciamo le cose con ordine, o non ne usciremo più. Il fatto sta che noi abbiamo ciascuno un rampollo... fra cui c'è mio figlio.

ROMB. Ci sono due figlie.

TULIP. Due!... Adesso ci sono due figlie!... Mi appello a voi. (*a Teodorina*)

TEOD. Qui sta lo sbaglio... ci sono due figli...

TULIP. (*stordito*) Due figli!... Ma allora sarebbero quattro rampolli.... due e due fanno quattro...

ROMB. Ma no...

TULIP. No? Non fanno quattro? Oh Dio! c'è da sudare una camicia....

ROMB. Si vede proprio che non volete capire.

TULIP. Ma, corpo della Luna!... Faccio quel che posso, per capire, ma c'è da diventar calvi... Ricapitoliamo. La signora dice che tu non hai figlia... io non ho figlia, totale: zero figlie. Tu pretendi ch'io non ho figlio, tu non hai figlio, totale: zero figli. — Allora tu gridi che vi sono due figlie, totale: due... Madama risponde che vi sono due figli, totale: due. Due e due, quattro, levar quattro da zero non si può, dunque, me ne faccio prestar uno che val dieci.....

ROMB. (*gridando*) Ecco l'errore... quando voi vi fate prestare.... non val dieci, val niente del tutto... perchè non restituite mai.

TULIP. Ha ragione. Non ci aveva pensato. Ma infine, certo si è che in questo momento i nostri figli sono nella cappella....

ROMB. Nella cappella!... bisogna impedire.... corriamo.

TEOD. Sì, corriamo, corriamo a impedir le spese... (*entrata del corteggio*).

TULIP. È troppo tardi.... Ecco il corteggio di ritorno.

ROMB. (*annientato*) *Consummatum est!...*

TEOD. (*c. s.*) Siamo fritti!...

SCENA XV.

DETTI, **Ermosa**, **Alessio**, CORTIGIANI *e* **Tetaclak**.

(*Ermosa ed Alessio entrano tenendosi per mano.*)

TULIP. (*guardando Alessio*) Che vuol dir ciò?

ROMB. (*guardando Ermosa*) Che vuol dir ciò?

TULIP (*c. s.*) È questo un sogno?

ROMB (*c. s.*) Un sogno è questo?

TULIP. Mio figlio in sottana!...

ROMB. Mia figlia vestita da moschettiere!...

TULIP. Sarebbe oggi il martedì grasso?...

ROMB. Sarebbe domani il mercoledì delle ceneri?

TULIP. Spiegami un po'...

ROMB. (*gettandosi a' suoi piedi*) Altezza, perdonatemi di avervelo tenuto nascosto.... Era la vostra terza figlia!...

TULIP. (*cadendo affranto nelle braccia di Romboidale*) Una figlia!... Era una figlia!.. E l'altro?

ROMB. Sì, l'altro, madama, spiegatevi...

TEOD. (*gettandosi ai piedi del duca*) Il tamburo batteva... io era pazza... il mio cuore di madre... ho alterato la situazione... Perdonatemi...

TUTTI Perdonate... perdonate...

TULIP. Una figlia... e nessun erede... Sconfitto su tutta la linea... Oh, è troppo grossa da inghiottire... troppo grossa!... (*vacilla*)

TEOD. (*sostenendolo nelle sue braccia*) Il duca sta male.... I 22 medici di sua altezza!

TULIP. (*rizzandosi all'improvviso*) No.... no... aspettate.... Ho un'idea....

TEOD. Un'idea!... Vedete bene che siete indisposto!

TULIP. Un'idea che mi rasserena... Non ho più figlio, è vero, ma posso averne uno...

ROMB. Bravo!... In che modo.

TEOD. Sì, in che modo?...

TULIP. (*tranquillamente*) Con un modo semplicissimo.... Vado a rimaritarmi...

TEOD. Oh bella, non ci aveva pensato!...

ROMB. (*inchinandosi*) Altezza... voi siete coraggioso...

TULIP. E testardo!... Oh, ci riuscirò! ci riuscirò! Mi occorre un successo!... un successo. Ohimè, non vorrei pretender troppo!... Presto le chitarre (*tutti prendono le chitarre.*)

Finale.

TULIP.
Se alla fin della commedia
Vi rimane il malumor,
Se la musica vi tedia,
Incolpatene l'autor.

ROMB.
Con noi non vi sfogate,
Chè colpa non abbiam;
Ah deh, non ci fischiate,
Facciam quel che possiam.

TUTTI.

Zin e tra la la la la,
Voga, voga, o gondolier,
Voga voga, è il tuo mestier!

FINE.

48376

Prezzo Cent. 75